ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 78
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-040

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
10-11 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 200, telefoni 53.426 - 53.436. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SUL FRONTE DELLA NORMANDIA

Si combatte accanitamente fra le macerie di Caen

Gravissime perdite inflitte al nemico nella lotta fra casa e casa
Due motosiluranti inglesi affondate da navi-pattuglia tedesche

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La grande battaglia difensiva nella zona di Caen si è estesa nel corso della giornata di ieri alla città stessa. Dopo accaniti combattimenti nelle vie e di casa in casa, durante i quali le nostre truppe hanno inflitto al nemico gravissime perdite, l'avversario ha fatto arretrare le nostre linee fino al margine meridionale di Caen.

Presso Grainville sono falliti attacchi corazzati dell'avversario. In una breccia dalle due parti della strada Caumont-Caen, i combattimenti non sono ancora terminati.

Fra Airel e Sainteny il nemico non ha potuto guadagnar terreno che in scarsa misura. A sud di La Haye du Puits sono stati respinti parecchi attacchi nemici. Ad occidente di questa località sono state sconvolte sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria posizioni d'apprestamento dell'avversario.

Nei combattimenti delle scorse settimane, svoltisi nella parte sud-occidentale della penisola di Cherbourg, si sono distinte in modo particolare formazioni da combattimento della 77.a Divisione di fanteria agli ordini del colonnello Bacherer e le formazioni della 343.a Divisione di fanteria comandate dal colonn. Kloeterkemper.

In territorio francese sono stati annientati in combattimento altri 239 terroristi e sabotatori.

Davanti alla costa olandese ed a quella della Francia settentrionale, unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato nella notte sul 9 luglio due motosiluranti nemiche, danneggiandone gravemente altre quattro. Inoltre numerose granate sono state messe a segno su altre siluranti. Un nostro battello è andato perduto. Nel golfo di Saint Malo battelli-pattuglia hanno costretto cacciatorpediniere nemici ad invertire la rotta e ne hanno danneggiato uno.

Continua con poche interruzioni il fuoco di rappresaglia del «V. 1» su Londra.

In Italia si sono nuovamente distinte durante la giornata di ieri per la loro resistenza tenace le nostre truppe operanti sul litorale occidentale, presso Volterra, Poggibonsi, Arezzo e sulla costa adriatica. Nonostante l'impiego di forze preponderanti di fanteria e di carri armati fortemente appoggiate da un intenso fuoco di artiglieria e da continui attacchi aerei, il nemico non è riuscito in nessun punto a realizzare lo sperato sfondamento del nostro fronte. Ieri sera duravano ancora i combattimenti in alcune infiltrazioni locali.

Sul fronte orientale dopo il brillante successo difensivo ottenuto dalle nostre truppe presso Kovel, è diminuita la violenza degli attacchi sovietici. Rinnovati tentativi di sfondamento sono stati frustrati.

Ad occidente di Baranovice le nostre Divisioni hanno contenuto in accaniti combattimenti sulla Szczara, dalle due parti di Slonim, poderose formazioni di fanterie e di carri armati bolscevichi avanzanti. I difensori di Vilna hanno resistito ai numerosi attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati ed hanno inflitto all'avversario elevate perdite umane. A nord-ovest di Vilna i sovietici sono stati ricacciati in contrattacco.

Sulla strada Kauen-Dvinsk sono in corso violenti combattimenti nei pressi di Utena. Contrattacchi delle nostre truppe sono stati coronati da successo.

A nord-ovest di Polotsk i tentativi di sfondamento compiuti da parecchie divisioni di fucilieri sovietici sono falliti davanti alla tenace resistenza delle nostre truppe.

Nei violenti combattimenti difensivi svoltisi nella zona di Orsha si è distinto per il suo esemplare valore il maggiore Lamprecht, comandante di un reparto di contraerea leggera amburghese.

Poderosi stormi di aerei da battaglia sono intervenuti continuamente nei combattimenti terrestri, mettendo fuori combattimento numerosi cannoni e carri armati sovietici e distruggendo parecchie centinaia di automezzi.

Nella notte, aerei da bombardamento e da battaglia notturna hanno compiuto efficaci attacchi contro il traffico dei rifornimenti sovietici. Grossi incendi in depositi di carburante e violente esplosioni sono stati causati particolarmente nelle gremitissime stazioni di Korosten, Olevsk e Rovno.

Ieri una formazione di bombardieri americani ha lanciato bombe disperse sulla zona di Ploesti. Aerei nemici isolati hanno sganciato ieri notte delle bombe sulla regione renano-vestfalica.

Le forze navali, la contraerea di bordo della Marina mercantile e la contraerea della Marina hanno abbattuto tra il primo e il 10 luglio 68 aeroplani nemici.

Nell'interno della città

Fronte Occid., lunedì sera.

La quarta grande offensiva che il generale Dempsey, comandante della 2.a armata britannica, ha sferrato, a partire dal pomeriggio di sabato, contro Caen, si distingue dalle altre precedenti sia per la dovizia dei mezzi (dodici divisioni, tra cui alcune corazzate, con l'appoggio di forti aliquote di aerei da battaglia e del fuoco dei grossi calibri navali) che per il fatto che gli attacchi alla grande città normanna sono avvenuti, questa volta, frontalmente.

Le ondate della fanteria e dei carri armati nemici sono state precedute, nella mattinata di sabato, da un violentissimo attacco aereo da parte di nutrite formazioni di bombardieri, sia contro le posizioni germaniche antistanti l'abitato, sia contro le macerie della città medesima; attacco, secondo gli usi e sistemi anglo-americani eseguito «a tappeto di bombe».

La città di Caen era ridotta, nella notte su domenica, ad un solo ammasso di macerie. L'opera distruttrice di Caen, iniziata ancor prima dell'invasione e continuata metodicamente dopo lo sbarco, raggiungeva il suo acme nella notte sulla domenica. La città, ricca di storici edifici, situata a soli 14 Km. dall'imboccatura dell'Orne, è ora rasa al suolo e fra le sue macerie hanno trovato la morte circa quattordicimila abitanti fra vecchi, donne e bambini.

Il fronte di lotta era, nella mattinata di domenica, situato su una linea che correva a nord e nord-ovest di Caen a circa due-tre Km. dai margini della città medesima.

Verso il mezzogiorno gli inglesi, dopo aver portato in linea formazioni di truppe fresche, riprendevano i loro attacchi concentrici contro Caen da nord-ovest e da ovest. A questa lotta partecipavano 12 divisioni di fanteria e corazzate, con l'appoggio di numerose formazioni di aerei da battaglia operanti a volo radente.

Caen, che costituiva, nella prima fase dell'invasione, una chiave di volta importante della difesa germanica, oggi che lo schieramento tedesco è stato attrezzato in tutti i punti non ha più il valore primitivo e, cioè, di porta di entrata per le truppe inglesi verso l'interno della Francia. Le sue strade volgenti ad occidente, a sud ed a oriente, non costituiscono più oggi un pericolo per la difesa germanica, perfettamente attrezzata, e sono controllate e sbarrate validamente dal tiro delle artiglierie tedesche.

La stessa elvetica Gazette de Lausanne scrive stamani che l'occupazione di Caen da parte degli anglo-americani non ha ormai più alcuna importanza. Poche settimane fa sarebbe stata una vittoria, ma ora le banchine di Caen non hanno più una grande importanza. Il corrispondente di guerra inglese ha, del resto, dichiarato che la conquista di Caen costituisce un successo solo se essa apre la via per Parigi. Condizione preliminare sarebbe che Rommel non avesse riserve sufficienti per difendere le strade a sud di Caen, cosa ben poco probabile».

All'ultima ora, Alex Schmalfuss, corrispondente di guerra del D.N.B., comunica che il nemico, con un gigantesco impiego di forze, è riuscito, nella giornata di ieri, a penetrare nelle rovine della città di Caen. Non si hanno ancora maggiori particolari, ma si deve supporre che si combatta ancora accanitamente fra le macerie delle case. Nella notte, il nemico è passato all'attacco anche da nord-ovest ed ha potuto portarsi fino a tre chilometri dalle rovine di Caen.

Secondo le ultime notizie del mattino dell'Agenzia Informazioni Internazionali, diramate stamane dal D. N. B., l'offensiva della II Armata britannica contro Caen ha permesso a poderose formazioni corazzate nemiche di penetrare nella parte settentrionale della città, dove accaniti combattimenti nelle vie e di casa in casa si sono svolti fin nella serata di ieri. Le forze della difesa germanica combattono con indomito valore.

Il Comando supremo inglese aveva fatto affluire nella lotta nuove divisioni e, oltre a valersi del fuoco dell'artiglieria pesante delle navi da battaglia ormeggiate davanti alla foce dell'Orne, aveva impiegato numerose batterie d'obici semoventi che, unitamente ai grossi calibri della flotta, avevano tenuto costantemente l'intera linea germanica sotto un fuoco tambureggiante.

Verso il mezzogiorno di ieri i britannici erano passati all'attacco, muovendo da nord e da nord-est, riuscendo, in alcuni punti, a fare irruzione nel sistema difensivo tedesco, spingendosi fin tra le macerie di Caen.

A nord e a nord-est della zona d'infiltrazione grossi reparti germanici resistevano ancora stamane, con estrema energia, ai numerosi attacchi concentrici dell'avversario, il quale ha subìto in questo settore perdite umane estremamente elevate. Un solo nido di resistenza tedesco ha distrutto da breve distanza 17 carri armati nemici.

Circa la lotta nel settore occidentale della testa di ponte, si sono registrati ieri violenti attacchi dell'armata americana del generale Bradley.

Le ultime informazioni del mattino diramate dal D.N.B. dicono che l'offensiva americana fra il Vire e il Taute è continuata anche ieri con violenza straordinaria, dopo che il nemico ha fatto affluire nuove forze. Gli americani si sono spinti sulla sponda occidentale del Vire, verso sud, fino a Cavigny e, in direzione sud-ovest, hanno raggiunto la zona di Le Desert.

Gli aerosiluratori repubblicani sul porto di Bari

Particolari dell'audace impresa

Quartier Generale, lunedì sera.

Sulla vittoriosa impresa degli aerosiluratori italiani sul porto di Bari si hanno ora i seguenti particolari.

Diversi apparecchi italiani hanno partecipato al volo nella notte sul sette luglio; due di essi, comandati rispettivamente dai tenenti Ruggeri e Del Prete, giungevano per primi sull'obiettivo alle 2.40, cogliendo di sorpresa il nemico. Ruggeri metteva a segno il suo siluro su un grosso piroscafo che manovrava all'imboccatura del porto, mentre il velivolo di Del Prete, nell'attraversare la cortina di fuoco dello sbarramento, riportava uno squarcio e aveva il serbatoio centrale dilaniato dai proiettili. Malgrado ciò il pilota riusciva a riportarsi al di qua delle linee nemiche con un atterraggio di fortuna, rendendo possibile il ricupero delle carte e degli strumenti di bordo.

Gli altri aerosiluratori per quanto trovassero il porto di Bari ormai avvolto dalla nebbia artificiale e la contraerea nemica in piena azione, si portavano animosamente all'attacco. Tra questi quello del tenente Perina, che da bassissima quota lanciava il suo siluro contro un cacciatorpediniere nemico, mentre il capitano Bertuzzi e il tenente Merani bersagliavano altri due piroscafi che si accingevano a prendere il largo.

Anche l'aerosilurante di Merani era colpito da numerosi proiettili al timone di direzione e alla fusoliera. L'aviere Santi riportava una lieve ferita da scheggia. Molti di questi valorosi equipaggi sono gli stessi che hanno preso parte anche alla precedente vittoriosa azione su Gibilterra.

"Pantera„: il più veloce dei carri armati

Questo disegno mostra sezionato un «Pantera», il carro armato più veloce costruito durante questa guerra. Diamo uno sguardo all'interno del famoso mezzo corazzato bellico germanico: Dietro al finestrino blindato siedono il manovratore ed il radiotelegrafista. Il comandante (in alto), osserva il campo di combattimento mediante specchio ad angolo, e gli altri componenti dell'equipaggio siedono nella torretta su di un palco mobile. Tutti gli uomini hanno cuffia radiotelegrafica e microfono, di modo che possono comunicare reciprocamente con i carri armati vicini. Il direttore del tiro guarda attraverso il cannocchiale accoppiato al cannone, mentre dirige la macchina di mira che muove la torretta e l'accensione elettrica del cannone. Le mitragliatrici della torretta vengono azionate a pedale, e il radiotelegrafista ne dirige il fuoco. Sulla sua corazza, il «Pantera» ha una speciale verniciatura rugosa contro l'applicazione delle bombe anticarro a ventosa.

L'azione del «V 1»

La pioggia di fuoco continua a cadere su Londra

Danni e vittime registrati stanotte nella Capitale e nell'Inghilterra del Sud

Stoccolma, lunedì sera.

Il servizio britannico d'informazioni comunica stamattina che anche questa notte siluri volanti germanici sono caduti su Londra e sull'Inghilterra meridionale. Sono stati causati danni e perdite alla popolazione.

Nuovo tipo di bomba impiegato dai nipponici in Birmania

Tokio, lunedì sera.

L'aviazione nipponica sul fronte birmano, nel corso di un attacco sulla base aerea di Myitkyina, per la prima volta, ha impiegato un nuovo tipo di bomba ad altissimo potenziale, distruggendo fra l'altro trentanove aeroplani nemici al suolo, di cui ventitre del tipo P. 40.

IL FRONTE EST IN PIENO MOVIMENTO

Il sistema difensivo germanico logora le forze russe attaccanti

A Vilna: battaglia nelle strade - La città trasformata in una piazzaforte

Berlino, lunedì sera.

Mentre ci si inoltra nella stagione estiva, la grande battaglia sul Fronte Orientale assume, di giorno in giorno sempre più le caratteristiche che gli sono proprie: quelle di una lotta a fondo, senza remissione, fra due colossi.

Gli avvenimenti di queste ultime settimane all'ovest hanno, in un certo senso, distratto l'attenzione [illegible] dal fronte russo; ma ciò non ha potuto durare a lungo; il maggior interesse per le cose di Francia essendo dovuto, più che altro, ad un fattore geografico e propagandistico. Si trattava, infatti, della «novità» del fatto, della realizzazione — dopo tante tergiversazioni — del famigerato «secondo fronte», si riportavano alla ribalta nomi già famosi per altre guerre ed altre battaglie.

«La strada dell'est»

Poi, lentamente, gli avvenimenti hanno ripreso la loro posizione nella scala dei valori sancita dalla realtà dei fatti. Ed ecco, di nuovo, la grande lotta in Russia prendere il primo posto, in quanto qui si sono impegnate le più imponenti masse di uomini, di mezzi; qui si gioca la più grossa partita.

Quale ne sia l'importanza fa fede un articolo che sotto il titolo «La strada all'est» il dottor Scharfer scrive sulla *Berliner Boersen Zeitung* e che il *D.N.B.* riporta:

«Tutti sapevano, o avevano sentito dire, che all'est una grande offensiva bolscevica era imminente. Essa aveva inizio il 21 e il 24 giugno nella regione a nord di Vitebsk e in quella al sud della Beresina, zona nella quale il fronte del settore centrale segna il saliente più pronunciato verso oriente.

«I preparativi fatti dall'avversario per questa offensiva, con la quale esso mirava alla decisione del conflitto, erano semplicemente formidabili. Il nemico aveva operato il concentramento delle sue forze in un tempo relativamente breve, non trascurando nessuna specialità bellica. La sua aviazione, la sua artiglieria, i suoi mezzi corazzati, le sue fanterie e la sua cavalleria erano fortemente superiori per numero alle truppe tedesche. Le gravi perdite che subivano le formazioni nemiche venivano compensate da rinforzi che giungevano di continuo. Le operazioni, la cui violenza cresceva continuamente, si erano estese su un fronte della lunghezza di 500 chilometri. Esse erano caratterizzate dalla costituzione di 6 centri di gravità, punti di partenza, nell'idea del comandante bolscevico, di movimenti sviluppantisi a tenaglia.

«Le Divisioni tedesche però sapevano di che cosa si trattava e si rendevano perfettamente conto di andare incontro a decisioni di grande portata.

«Tutte le armi: fanteria, genio, unità di avvistamento, battaglioni di protezione, artiglieria, lanciarazzi, cannoni d'assalto, carri armati e colonne di rifornimenti hanno cooperato nella maniera più stretta, animati dal pensiero di difendere la loro vita e di tenere a qualsiasi costo le posizioni!

«I combattimenti, di una asprezza eccezionale, hanno inflitto alle truppe tedesche perdite dolorose. Nessuno vuole né può trascurare questo fatto. La durezza dei combattimenti è dimostrata dal fatto che tre generali hanno trovato la morte sul campo di battaglia nello spazio di trenta ore. Convinte che i combattimenti in corso sono decisivi e che i Comandi fanno di tutto per sventare i piani nemici d'annientamento, le truppe tedesche lottano con accanimento e con valore. Benchè la perdita di vaste superfici di terreno sia spiacevole, esse vi si rassegnano tanto più facilmente in quanto che si trovano ancora nell'interno del territorio nemico».

Fin qui la corrispondenza riportata — come si è detto — dall'Agenzia ufficiale germanica. Nella sua taciturna [illegible], essa non manca di drammaticità, ma — più di tutto — si segnala per la sua rude franchezza. E', in altre parole, la fredda presa di posizione di chi sente la propria forza contro il nemico e sa che nella lotta la vittoria premia il più tenace e chi sa meglio sopportare l'alterna vicenda degli eventi.

La corrispondenza, inoltre, dà in sintesi quel che le notizie dal fronte recano in analitica cronaca relazionando sui vari episodi del conflitto.

Quel che sta accadendo a Vilna è un esempio di questa dura lotta. I sovietici del cosiddetto «terzo fronte della Russia Bianca», dopo aver superato la Beresina si sono rovesciati sui due capisaldi di Riva e di Vilna. Mentre il primo doveva essere abbandonato dai germanici, il secondo era tenuto con disperata energia. La città di Vilna si tramutava così in vera e propria piazzaforte, nella quale ogni casa è diventata un fortino, ogni mucchio di macerie un nido di resistenza. Si combatte per le strade e ciascun passo in avanti costa ai sovietici dure perdite di uomini e di materiali. I tedeschi, cui è affidato il compito tremendo della difesa, si battono con suprema energia, favoriti dalle condizioni di terreno che essi sanno mirabilmente sfruttare: i piccoli anticarro, i loro fratelli maggiori — gli implacabili «88» della «Flak» — folgorano a distanza ravvicinata i carri armati sovietici che s'avventano nelle strade di Vilna, fra le case diroccate.

Il tema strategico

I lanciafiamme sbarrano i passaggi, mentre la mitraglia sgrana colpi su colpi, implacabile, contro chiunque tenti di avanzare fra le macerie.

Questa la lotta per Vilna, nel cui cielo s'alternano le formazioni aeree, scaricando bombe, irrorando il campo di battaglia con le mitragliatrici.

E su tutto il fronte è così. Ogni centro abitato è conteso, cambia padrone più volte, in un [illegible] vicenda d'attacchi e di contrattacchi.

L'offensiva sovietica si va gradatamente spostando verso sud. Nella regione di Kovel forti attacchi avversari sono stati respinti in combattimento e alcune punte d'attacco di corazzati bolscevichi circondate. Centoventicinque mezzi blindati risultano distrutti.

Le posizioni di sbarramento tedesche ai due lati di Baranovice hanno resistito validamente alla pressione dei bolscevichi. Continua a svilupparsi l'attacco nemico sulla ferrovia che collega questa località con Vilna.

Di fronte all'Appennino tosco-emiliano

Fra Volterra e Poggibonsi è tutto un cimitero di corazzati nemici

Dopo i neozelandesi, i senegalesi, i degollisti ed i polacchi, ora Alexander rinsangua le sue stremate forze con contingenti indiani e canadesi

Fronte italiano, lunedì sera.

I combattimenti attualmente in corso in Italia sui punti cruciali che, seguendo la linea dal Tirreno all'Adriatico, si localizzano a sud di Querciancella, sull'Aurelia, a Volterra, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Cisitella, Castiglione, Montone, Gubbio, Osimo e Numana, sono di una violenza senza pari.

Alla intensificata azione degli attaccanti i tedeschi oppongono una resistenza sempre più ostinata.

La velocità dell'avanzata raggiunta durante le operazioni nella campagna romana non solo è diminuita, ma si sta tramutando in un arresto completo e più i nemici tentano avanzare e più i loro movimenti diventano incerti ed esitanti. Poichè nè gli inglesi nè gli americani, nei loro ripetuti tentativi effettuati con grandi forze, non sono riusciti a conseguire il tanto desiderato sfondamento delle linee tedesche è chiaro che il loro obiettivo non sarà raggiunto nella fase attuale della lotta.

Alexander si troverà così ad affrontare in pieno la difesa tedesca su di quella linea che i corrispondenti nemici hanno definito con il nome di «linea Gotica».

Dati esatti sulla consistenza e la precisa delimitazione della linea tosco-emiliana non sono ancora stati resi noti dallo Stato Maggiore di Kesselring, ma uno sguardo alla carta geografica lungo la citata e supposta direttrice Pisa-Rimini, consente interessanti deduzioni.

Infatti le montagne si susseguono su di questa direzione con una dorsale elevata che, in taluni punti, tocca i 1800 metri di altezza e il loro versante meridionale si presenta con ripidi strapiombi.

Per larghi tratti la catena appenninica è sprovvista di strade, persino di sentieri, e il transito lungo le grandi arterie nazionali è obbligato attraverso i numerosi ed altissimi passi in cui difesa è particolarmente facile, in contrapposto alle difficoltà che presenta un eventuale attacco.

Lotta, dunque, eccezionalmente difficile e dispendiosa per gli attaccanti che, sfuggito l'accerchiamento rincorso per tutte le strade che da Roma portano alle attuali posizioni, dovranno ora modificare completamente la loro condotta di guerra per adeguarla ai nuovi compiti di guerra di montagna.

All'azione irruente delle autoblinde e dei carri, agli attacchi improvvisi delle fanterie motorizzate, dovrà sostituirsi quindi la tattica consueta alla guerra di posizione, con artiglierie leggere trascinate a fatica sulle alture, con l'impiego di truppe alpine per la lotta corpo a corpo nella contesa delle «quote» più importanti.

Questi i primi riflessi dell'insuccesso nemico: lo sfumare dell'annientamento delle armate germaniche abilmente sottratte da Kesselring a tutte le ripetute manovre nemiche, pone, infatti, il comando alleato di fronte a questo nuovo problema che si ripercuote drammaticamente su tutta la già gravosa attrezzatura logistica avversaria.

Ad oltre mezzo milione si calcola ammonti il tonnellaggio di naviglio cui abbisogna in continuità la guerra in Italia, cifra che i nostri esperti della campagna costringeranno ad aumentare.

A queste nuove esigenze della lotta il nemico tenta per ora di adeguarsi, visto lo spreco di forze che gli costano gli attacchi innumeri quanto vani di questi ultimi giorni, gettando nella mischia sempre nuovi contingenti di fanterie mercenarie.

Dopo i neozelandesi e gli africani mandati allo sbaraglio sulle vecchie difese a sud di Roma, sono stati i degollisti ad entrare in azione, poi i polacchi sulla costa adriatica, infine gli indiani, comparsi negli ultimi combattimenti sulle linee a nord di Perugia ed i canadesi a nord di Osimo.

Si viene così a realizzare uno di quei postulati cui è basata la condotta tedesca della guerra in Italia: logorare al massimo il nemico, impegnandolo con forze imponenti forzatamente sottratte dagli altri scacchieri della guerra europea.

Continua, intanto, l'ecatombe di carri di fronte alle posizioni germaniche: artiglierie e mezzi impiegati a distanza ravvicinata bloccano e decimano i corazzati nemici.

Settantatre carri distrutti fra Volterra e Poggibonsi e 19 messi fuori combattimento nel settore adriatico costituiscono il bilancio passivo per Alexander della sola giornata di ieri.

Nelle ultime ore la lotta si è fatta particolarmente violenta attorno a Volterra, strenuamente difesa dal presidio germanico e sulla strada a sud di Ancona, in cui conquista viene contrastata metro a metro e le ondate di polacchi e canadesi si infrangono, decimandosi nei centri avanzati della difesa a Osimo e Numana.

NELL'ITALIA INVASA

La Polizia "alleata„ infierisce a Roma

Lisbona, lunedì sera.

Secondo comunicazioni qui pervenute, il ritorno di Bonomi e compagni a Roma è stato fissato, come è noto, per sabato prossimo. Si apprende che le sedi ministeriali saranno fortemente presidiate dalla polizia alleata. Queste misure sono state rese note in un comunicato della Commissione alleata di controllo e definite necessarie al fine di evitare qualsiasi possibile incidente.

Le ottomila lire di taglia fissate dal colonnello Poletti, governatore militare di Roma, per ogni fascista denunciato, costituiscono intanto un comodo sistema di guadagno per gli ebrei, gli agenti provocatori e tutta quella variopinta risma di delinquenti che agiscono sotto la protezione dei liberatori.

In base al semplice elemento di iscrizione al Partito Fascista anteriormente al 25 luglio, piovono le denunce, e la polizia angloamericana sta procedendo a vaste retate nella Capitale italiana. Oltre ai funzionari capitolini, arrestati in blocco, in quasi tutti gli uffici si è iniziata una vera e propria caccia all'uomo. Si apprende che anche numerosi elementi appartenenti all'ex partito nazionalista italiano, notoriamente filo-sabaudi, sono stati tradotti in carcere o in campi di concentramento. I romani assistono spesso al passaggio di autocarri carichi di persone inviate dopo il loro arresto verso destinazione ignota.

Anche in altri centri minori la criminosa rappresaglia è in atto. Ne sono vittime ex segretari di Fascio e perfino piccoli dirigenti di dopolavoro.

Il deputato conservatore inglese Food ha presentato alla Camera dei Comuni un progetto relativo alla organizzazione dell'economia italiana del dopo guerra.

Le proposte vengono riferite ampiamente dalla *Reuter*, la quale dice testualmente: Il piano Food può essere così sintetizzato: considerata la deficienza di materie prime in Italia e data l'insufficienza tecnica degli operai italiani in alcuni settori produttivi specializzati si renderà necessario ridurre al minimo la grande industria italiana. Questa, nel quadro di una economia europea basata sui principi liberalistici, risulterebbe infatti superflua ed eccessivamente costosa.

Agricoltura nazionale

Opinioni e realtà

Il treno sostava in attesa di percorrere le monotone vie della pianura. Un viaggiatore piuttosto ciarliero, con l'aria di chi la sa lunga, ingannava il lento passar dei minuti, sciorinando agli occasionali compagni di viaggio il bagaglio delle sue sdegnose opinioni. Opinioni manco a dirlo, economiche e alimentari. Nella foga del suo eloquio — cui mostravano di interessarsi anche i più distratti dal tramestio delle altre voci — egli sentenziava che l'agricoltura italiana, ferma essendo sulle posizioni remote del Medio Evo, è la responsabile unica e sola della politica alimentare della lesina cui siamo sottoposti. Non piacque a me, che mi trovavo a tergo del gruppo, ascoltare una così gratuita e mendace asserzione e da agronomo, che da circa venti anni mi muovo nel regno e nel sogno dei campi e dei ceti rurali, avrei dovuto prendere la parola e contraddire l'esegeta disinvolto e severo. Senonchè avrei richiamato all'autentica verità delle cose soltanto più un gruppo limitato di persone. Mi piace perciò ora parlarne da queste colonne, per sfatare più facilmente e ultimamente una così grave e gratuita opinione, che forse è da molti assai condivisa.

La nostra agricoltura è da Medioevo?

Ma in quell'epoca così povera e torbida, l'economia agricola era solo naturale e rurale: orientata alla produzione di generi di diretto consumo. Era una economia primitiva — dice il Serpieri — con scarsissimi scambi, che provvedeva appena ai bisogni biologici fondamentali, con una utilizzazione del suolo prevalentemente cerealicola-pastorale-forestale (cereali, lana, carne, e legno, di cui era allora costruita anche la massima parte delle abitazioni). La popolazione rurale era formata non solo di contadini ma anche di artigiani, gli uni e gli altri in posizione di servi e personalmente verso il padrone o verso la terra (servitù della gleba). I grandi domini fondiari erano unità economiche quasi chiuse, caratterizzati dalla immobilità della terra e degli uomini.

Ora questo quadro — sommariamente dipinto — trova rispondenza — sia pure approssimativa — nella economia agricola odierna? Evidentemente no. Neppure se si voglia ricondurre il pensiero ai reliquati del Medioevo che i latifondi siciliani e laziali, fino a qualche anno fa, rappresentavano.

Già prima dell'altra guerra e nell'immediato dopo guerra il tradizionale secolare ordinamento del latifondo, tramandatoci dal feudalesimo — che dal lato colturale era basato sul pascolo con limitata alternanza di un cereale con il riposo, e dal lato sociale era fondato sulla coalizione dei contadini, partitanti o terraggeri, alla gestione [illegible] di solito da un affittuario — già l'ordinamento latifondistico era stato più o meno sconvolto. E nella guerra economica che noi preferimmo le ultime strutture agricole medioevali furono inesorabilmente spazzate via dalle raffiche della colonizzazione.

Ergo?

Altro che agricoltura medioevale è la nostra!

Essa seguì il dilatarsi dei mercati nella immensa facilità delle comunicazioni e contribuì con i prodotti ortofrutticoli, vinicoli, tessili, ecc. alla fortuna delle nostre esportazioni. La battaglia del grano, la bonifica integrale, la politica autarchica, la pace sociale, l'esaltazione della ruralità della stirpe, altro non furono che tappe luminose del suo incomparabile cammino.

Su di essa si curvarono le fronti degli studiosi. Per lei la genetica lanciò le varietà che meglio potessero reagire alla sistematica opposizione del clima, la chimica ricondusse nel suolo la fertilità involata, la fisica offrì tesori di energia in modelli di meccanica alla evoluzione del lavoro, la tecnica esaltò il dovere alla fiaccola della fede, la economia migliorò i rapporti fra le categorie produttive, stimolandone la volontà e accendendone la passione.

Nell'agricoltura noi raggiungemmo un programma e un primato. Se oggi anch'essa è coinvolta nel tragico vortice della guerra, se i ceti rurali danno complessivamente prova di non essere più alla avanguardia della disciplina e della solidarietà nazionali, le cause sono di ordine psicologico ed economico e troppo note per essere qui elencate.

L'esegeta voleva alludere a queste cause? Può darsi. E allora egli sappia che la situazione alimentare — più umiliante che precaria — non è figlia della produzione, ma della distribuzione e deriva da una corruttela sottile e da un cinismo diffuso.

O voleva fare effettivamente un addebito alla produzione? E allora giova rilevare e rivelare che le materie utili all'agricoltura — fertilizzanti, anticrittogamici, ecc. — che tanta importanza assumono ai fini indiretti dell'alimentazione del Paese, sono fondamentalmente legate alla disponibilità di materie prime, alcune praticamente irreperibili, e alle vicissitudini stagionali, come per l'energia idroelettrica, non sempre favorevoli.

E. Battistelli

Il romanzo di Maria Antonietta

Diventa regina

ma terminano i suoi giorni sereni

II

Volgendo il viso verso la finestra aperta, per un momento, la Delfina dimenticò il presente e s'incantò in un volo di rondini saettanti nel cielo intensamente azzurro e pur turbato da qualche nuvolone nero che s'ammassava: la giornata di maggio, quel maggio del 1774, era quasi estiva, un poco agitata, piena di ardori precoci e di profumi inebbrianti.

La candela sul davanzale

Con quel suo istinto di moto che la rendeva sempre pronta alla corsa come una cerbiatta inseguita, quella ricchezza di vitalità eccezionale che la faceva avida di aria aperta, di passeggiate nei viali, di giochi festosi sui prati in fiore, ella saltò in piedi, come per andarsene. La giornata, con quella minaccia di tempesta, era anche più attirante e i giardini di Versailles con le loro meravigliose aiuole, le statue,

Maria Antonietta nel primo anno di regno

gli zampilli d'acqua, i laghetti in cui si rispecchiavano i salici piangenti, erano un incanto che inebbriava il cuore.

Qualcuno tossicchiò. Era madama Campan, la prima cameriera.

— Ah, sì, certo... — disse confusa Maria Antonietta. E tornò a sedere riprendendo coscienza dell'ora e del luogo. Era in una stanza col Delfino e doveva rimanere così ad aspettare la notizia che il re era spirato. Così voleva l'etichetta, così gli eredi del trono dovevano aspettare la morte del re Luigi XV.

— Siete stanca? — domandò il Delfino.

— Un poco.

Anche lui non ne poteva più. Abituato all'aria aperta, faceva un sacrificio grosso a rimanere così al chiuso ad aspettare. Il suo temperamento sanguigno e grasso la faceva soffrire. Sospirò, chiudendo gli occhi, ma non poteva, questa volta, addormentarsi facilmente.

Era dalla fine d'aprile che il re era tornato da caccia malato. Dopo alcuni giorni di agitazione, di angoscie, di pene, si era dichiarato il vaiuolo, così ogni speranza era svanita ed era cominciata l'orribile decomposizione di quel corpo regale che un giorno era stato così bello e affascinante. Era lontano il giorno in cui Luigi XV aveva incontrato la signora Pompadour e l'aveva innamorata! Lontano il giorno della vittoria di Fontenoy quando egli era andato alla guerra col suo gran cappello piumato! Ora, dopo aver lottato strenuamente contro la morte, s'arrendeva. Sul davanzale di una delle finestre della camera dove egli giaceva, stava una candela accesa. Appena egli avesse tratto l'ultimo respiro, qualcuno l'avrebbe spenta. Quello era il segnale. E tutti, meno il delfino e la delfina chiusi in quella stanza, guardavano a quella finestra, a quella fiammella oscillante, i principi, i cortigiani, i servi: oh, com'era lunga ed estenuante quell'attesa!... E poichè, appena il re fosse spirato, il cerimoniale voleva che il nuovo re e la nuova regina si allontanassero dal luogo di morte, da giorni eran pronte, nel cortile, le carrozze, perchè la corte si sarebbe trasferita tutta, per un certo tempo, a Choisy. I bagagli eran già chiusi, i cavalli scalpitavano, i cocchieri e i palafrenieri aspettavano, con l'occhio fisso alla candela che bruciava oscillando... Tutto, in Versailles, era in spasmodica attesa.

— Povero nonno — ella disse piano e il Delfino ripetè con accento commosso: Povero nonno...

La Dubarry se n'era andata...

Avevano pianto entrambi quando avevano saputo che il re era condannato, poi si eran distratti entrambi, il delfino coi suoi lavoretti in ferro e i suoi sonni profondi, lei coi giochi e le chiacchiere e la moda. A nessuno dei due riusciva di restare fisso in un pensiero triste e lugubre, forse a lei meno ancora che a lui. La vita era così bella, così piena di sorprese da un po' di tempo in qua, da quando cioè il conte Fersen veniva a Versailles e il gioco galante cominciato in quella notte di gennaio al veglione dell'Opera, continuava più serrato che mai, tra la curiosità di tutti, ed ella poteva, scherzando con lui, fargli comprendere la sua simpatia. Ahimè, era il suo più gran difetto (o la sua qualità?...) quello di non saper nascondere le simpatie nè le antipatie, e la madre imperatrice glie lo rimproverava continuamente, ammonendola che una futura regina deve sapersi frenare, restare chiusa, celare tutto quello che sente. Ma a lei era impossibile fingere e tutti potevano leggerle in viso le impressioni, le emozioni. Per questo, quando il giovanissimo e bel conte Fersen entrava, le dame e i cortigiani, tutti più o meno gelosi, stavano a spiare con curiosità maligna il minimo moto della sua fisionomia. Ma questo che importava? Lei sorrideva del suo più bel sorriso e cercava lo sguardo degli occhi di lui, così azzurri, limpidi e luminosi. Quello innocente? Amoretto di adolescenti? Nulla traspariva dal viso di lui, tranne quel lampo azzurro che si sprigionava dalle sue pupille. Oh, egli sapeva il rispetto che si doveva a una augusta principessa, sposa di un futuro re, anche se la futura regina era una farfalla spensierata che si aggirava felice intorno a una fiamma. Regina, tra poco...

— Con noi il nonno è sempre stato buono...

— Oh, sì...

Fin da quando ella era giunta in Francia, sposa quindicenne, egli le aveva dimostrato una benevolenza speciale, quasi una tenerezza. Unica ragione di dissidio fra loro era stata la contessa Dubarry, la favorita. Le vecchie zie, le altiere figliuole del re, l'avevano subito istigata contro. Simili a tre vecchie fate in cuffia, arcigne e stizzose, facevano la calza borbottando contro la bella favorita gaia, spendereccia, sconcertante, nefasta... Lei, Maria Antonietta, aveva loro promesso che non le avrebbe rivolto la parola mai. Il re ci soffriva. — Piccola testarda — le diceva — piccola ostinata...

Lei alzava la fronte fiera.

— Non cederò mai!...

Ma poi, quando era intervenuta l'imperatrice madre, aveva ceduto. E ora...

Chiese alla Campan, piano: — La contessa Dubarry è andata via?

— Oh, certo, subito.

Subito no, perchè le prime notti era stata lei a vegliare il malato fino a che erano comparse le fatali pustole del vaiuolo e le figlie altère eran entrate, rigide e inesorabili, a far la guardia al padre. Pallida, atterrita, raccogliendo le vesti di seta e i gioielli sul seno, era salita in vettura e presto era fuggita verso il rifugio di un suo castello.

— Per sempre?

— Per sempre, naturale.

Ogni gioia era finita per il vecchio re. La fiammella della sua vita si faceva sempre più vacillante e tenue; poi tremolò, ebbe un guizzo disperato e infine qualcuno, con un soffio, la spense.

« Il re è morto! »

Maria Antonietta balzò in piedi tendendo l'orecchio.

— Qualcosa deve essere accaduto.

Madama Campan guardò dalla finestra.

— Hanno spento la candela!...

La Delfina ascoltava con un'improvvisa batticuore. Che era quel brusio misterioso che, ingrossando sempre più, andava avvicinandosi tanto da sembrare l'onda minacciosa di una tempesta incombente? C'era in quell'approssimarsi fragoroso, qualcosa che faceva fremere, come un fenomeno della natura, che non si può frenare. La folla aveva sempre fatto paura a Maria Antonietta.

La porta si spalancò.

Madama di Noailles arrivava correndo, sfiorando il pavimento con l'orlo delle sue gonne gonfie, rapida come se volasse, tutta compresa di essere la messaggera di una grande notizia. Aprendo le braccia, sprofondò, davanti alla delfina, in una riverenza di corte, che sembrava una genuflessione. Ella disse con voce strozzata dalla corsa fatta, ma piena d'importanza e di venerazione:

— Maestà!

Poi andò a inchinarsi al delfino:

— Maestà!

Così i due diciottenni seppero di essere diventati re e regina; il re Luigi XVI e la regina Maria Antonietta.

Lei, per quanto aspettasse l'evento da un momento all'altro, ebbe un tuffo al cuore e si sentì diventare pallida. Con sforzo, si alzò lentamente guardando il delfino che si alzava anche lui, con aria sbigottita, quasi sparuta. Intanto, di sala in sala, la notizia correva, volava, rullavano i tamburi, gli ufficiali sguainavano le spade, i cavalli scuotevano la criniera, il grido di annunzio si faceva sempre più giubilante, il soffio di gloria era come un tuono.

— Il re è morto. Viva il re!

Alla porta si accalcava la folla dei cortigiani ansiosi di mostrarsi zelanti nel farsi vedere per i primi, di precipitarsi a inchinarsi, a fare atto di devozione. Tutti voltavano le spalle al sole tramontato, il cadavere del re era più abbandonato di quello di un qualunque mortale. Tutti si volgevano al sole nascente. Circondati dai principi, il re e la regina passavano tra due fitte siepi di cortigiani plaudenti, che li guardavano con occhi estatici di ammirazione e di gioia, pieni di suppliche e di raccomandazioni. Dicevano, quegli occhi:

— Per carità guardatemi!... Non dimenticate poi che io ero qui fra i primi, in questo giorno, a felicitarvi...

— Non scordatevi di me!

— Mi saranno conservati i miei privilegi?...

— Avrò delle nuove prebende?...

— Io prima degli altri, mi raccomando!

Maria Antonietta guardava, cercando un volto, uno solo nobile e bello, una bocca che non domandava mai niente, due occhi che mandavano un lampo azzurro nei momenti più belli.

Ma non lo vide.

Poi salì in carrozza, per andare a Choisy. Durante la strada, pensava:

— Lo troverò là. Egli sarà uno dei primi a venirmi a trovare nella nuova residenza. Avrebbe avuto ragione: a Versailles c'era troppa folla...

Al castello di Choisy

Le carrozze correvano a sprone battuto per la strada dove la povera gente accorreva per vedere il nuovo re e la nuova regina. Quel misero popolo che da decenni soffriva fame e miseria, usciva dalle capanne e correva a frotte per i campi deserti, come formiche impazzite e sconvolte da una scossa improvvisa. Scarni e neri, quegli uomini in cenci, quelle donne in cuffia, correvano ad assieparsi lungo la strada, dove passavano le dorate carrozze di corte.

Anche loro gridavano:

— Viva il re!

La speranza nasceva loro in cuore. Era come se la miseria se ne dovesse andare col vecchio re, e venisse, col nuovo, l'abbondanza e la fortuna. Maria Antonietta salutava sorridendo. Caro, buon popolo! Com'era entusiasta! Ella ricordava ancora il giorno in cui, andata a Parigi, in visita ufficiale, l'avevano acclamata come in delirio. Qualcuno aveva detto:

— Sono tutti innamorati di voi!

Ella si era sentita fiera e commossa, ma non stupita. Trovava la cosa abbastanza naturale. Ella avrebbe voluto tutti felici: era dunque molto difficile rendere i popoli felici? Oh, certo, avrebbe fatto di tutto per farsi amare, ancora, sempre...

A Choisy il conte Fersen non c'era. Anzi, qualcuno disse:

— E' partito per la Svezia.

— Partito? All'improvviso?

Maria Antonietta agitava nervosamente il suo ventaglio d'avorio traforato.

— All'improvviso. Che stranezza, vero?

Ella comprese. No, non era una stranezza. Il trono l'allontanava da lui, egli aveva pensato che la regina non poteva più permettersi le schermaglie galanti che la delfina si era creduta lecite. E non aveva aspettato di vederla esposta al pericolo di compromettersi. Era per questo...

Per un poco stette assorta, giocherellando col ventaglio d'avorio, mentre il cuore le palpitava lento, doloroso, pesante. Non l'avrebbe riveduto più? Che la madre, l'imperatrice Maria Teresa avesse ragione, nella lunga lettera che le aveva scritto per ammonirla che ora cominciava per lei una vita piena di doveri e di responsabilità terribili, di dirlo, per felicitandola della nuova dignità regale: « Ho paura, bambina mia, che i tuoi bei giorni sereni siano finiti »?

Ah, no, ella voleva invece cominciare ora a vivere la sua bella vita facile e ardente, tutta di allegrezze, di divertimenti, di giochi, la vita per cui si sentiva nata, quella corsa al piacere verso cui la spingeva la febbre che le bruciava le vene... Aveva gli amici, le amiche, il gioco, la danza, la moda, le belle vesti...

Alzò la testa con quel gesto fiero che le era caratteristico. — Divertirsi, non annoiarsi mai, ecco l'essenziale. E nel divertimento, dimenticherà anche lui...

Carola Prosperi

(Continua).

CRONACA

Il Capo della Provincia visita l'Opera di Maternità

Il Capo della Provincia si è recato ieri mattina a visitare l'Opera di Maternità di corso Spezia, uno dei più belli, vasti e moderni istituti d'Italia, vanto della nostra città.

Accompagnato dal Commissario dell'Opera e dal direttore prof. Cova, l'avv. Solaroli si è a lungo intrattenuto in tutti i reparti dell'Ente, rivolgendo la sua attenzione alle numerose ricoverate ed esaminando attentamente i vari servizi e i bisogni dell'Opera, che, sebbene gravemente sinistrata nell'incursione nemica del 3 gennaio scorso, non interruppe neppur per un giorno la sua benefica assistenza.

Il Capo della Provincia, che si è reso conto delle [illegible] esigenze dell'Ente, ha dato opportune direttive e assicurato il suo appoggio per il sempre maggior potenziamento dell'Opera.

Lasciando l'Istituto ha espresso il suo vivo compiacimento per il lavoro svolto da tutto il personale amministrativo, sanitario e di assistenza dell'Ente.

Alle Corse a Mirafiori

Un borsaiuolo vuota le tasche di un fortunato giocatore

Subito dopo la corsa del premio Nizza a Mirafiori, l'industriale Arturo Guglielmi si accorgeva che dalle tasche della giacca erano scomparsi venti biglietti da due fortunate puntate sulle due più importanti corse della giornata.

Il Guglielmi si era recato all'ippodromo insieme ad amici deciso di giocare non più di un biglietto vinto. Le cose erano andate malucce fino al premio Dardonecchia. Forum gli aveva dato 12 lirette, l'ultima era arrivata ultima e Selvaggio non aveva vinto il doppio con Grissino. Tutto si presentava nelle più nere probabilità fallimentari. Cinquecento lire, delle mille, erano ancora nelle sue mani ad occhi chiusi le puntava sulla coppia Tomaso da Celano e Saladino nel premio Militanti. Poi ripose accuratamente nella tasca esterna della sua giacca i 10 biglietti. Una di quelle tasche moderne che, al più piccolo movimento, si aprono stabilmente lasciando vedere cosa c'è dentro. Ed eccoli, magari in ordine inverso, giungere sul traguardo i due cavalli puntati che gli fruttavano la bella sommetta di 9600 lirette.

— Oggi è la giornata buona. Quando la fortuna viene voglio decisamente afferrarla — diceva il Guglielmi tirando fuori altre 500 lire e facendo dieci puntate per la corsa seguente su Fior d'Amaranto e Marcella, che arrivavano nell'ordine, quasi affiancati, pagando il doppio 213 lire. Era veramente la fortuna perchè le 10.650 lire andavano ad unirsi alle 9600 precedenti, come ad uniti erano andati in tasca i dieci biglietti della seconda puntata. Questa volta non era una esclamazione ma un grido di gioia.

Ma improvvisamente il contraccolpo. In tasca non c'era più nulla. Il vuoto. Col taccuino erano spariti i venti biglietti del totalizzatore. E disgraziatamente questa constatazione l'aveva fatta un po' tardi, un quarto d'ora dopo che la forte somma era stata prelevata non da un competente giocatore ma da uno scaltro mariuolo che forse l'aveva seguito nella sua emozionante giornata. Il Guglielmi, pur certo che non ricupererà la somma, ha denunciato il furto al Commissariato di P. S.

Ignoti ladri visitano una fabbrica di acque gasose

In un magazzino di Largo Quattro Marzo, funzionava fino a ieri una « fabbrica » di acque gasose. Ne è proprietario il signor Umberto Fossi fu Stefano. Nella notte sul lunedì, ignoti ladri di una grande aspirazione, si sono introdotti nel magazzino ed hanno rubato tutto quanto è stato loro possibile, cioè una bicicletta, con furgoncino e tre bottiglie di sciroppi che servivano al Fossi per la produzione delle gazose. Il poco macchinario esistente non è stato asportato perchè, essendo infisso al muro, lo staccarlo richiedeva troppo lavoro, perdita di tempo e comportava il pericolo di produrre rumori che avrebbero potuto richiamare l'attenzione di qualche inquilino affetto da insonnia.

Il Fossi si è recato a narrare il suo triste caso al Commissariato di P. S.

Una cantina e un magazzeno visitati da ignoti ladri

Due furti sono stati denunciati nel giro di poche ore al Commissariato di P. S. di Dora. Del primo è rimasta vittima la signora Caterina Raiti fu Giovanni, abitante in piazza Vittorio Veneto 12. Ignoti ladri, mediante lo scardinamento della porta, sono penetrati nella sua cantina ed hanno asportato 20 dozzine di calze per donne, 10 dozzine per uomo, 30 metri di foderame, altra tela, sei scatole di burro conservato e due chilogrammi di burro fresco. Il tutto per un valore di lire 62 mila.

Il secondo furto è stato consumato, sempre da ignoti, in danno della signora Giuseppina Gal fu Giovanni. Penetrati mediante chiave falsa nel magazzeno del negozio sito in via Accademia Albertina 31, essi hanno rubato 278 metri di stoffa per uomo, 12 di altra stoffa color marrone, 61 metri di foderame, 7 pezze di tela bianca, tela per tovaglie ed altro per un importo di 200 mila lire.

Rubano 40 grembiali alle impiegate e 4 macchine da scrivere

Quaranta signorine addette ad un pubblico ufficio, mentre scriviamo, stanno certamente discutendo animatamente sulla disavventura loro toccata che le ha private ieri [illegible] dei grembiali da lavoro. Quaranta donne che si sono trovate nell'impossibilità, stamane, di eseguire la cit[illegible] la toeletta che dà loro un aspetto uniforme, che le riveste, direm così, di una certa autorità per poter trattare il pubblico, ne hanno di cose da dire e ne avranno certamente per parecchi giorni. E, se a quando, cioè, a grazie alle ricerche della Polizia, saranno rientrate in possesso del loro indumento o lo avranno faticosamente sostituito. Il fattaccio è avvenuto stanotte. Ignoti ladri, senza faticar troppo, sfondata il compensato d'una finestra al piano terreno, penetravano negli uffici, si impadronivano di quattro macchine da scrivere Olivetti del valore attuale di circa 80 mila lire, e, non trovando altro di meglio, si impossessavano di tutti i grembiuli delle impiegate, esattamente quaranta. Per facilitarsi l'uscita, invece di ripercorrere la strada battuta entrando, aprivano con facilità il portone dello stabile dal di dentro e se ne andavano indisturbati con la refurtiva, che forse avranno caricata su qualche mezzo di trasporto.

Stamane, fatta la triste scoperta, i dirigenti dell'ufficio presentavano denuncia del furto patito al Commissariato di P. S. Monviso, che ha provveduto immediatamente a iniziare indagini. Le quali non saranno facili, in quanto, almeno per ora, non si è trovata alcuna traccia che possa dare un indirizzo alle ricerche.

Adunata di alunni della scuola « Parini »

Gli alunni della Scuola professionale « G. Parini » in corso Firenze 5, sono invitati ad una riunione che terranno il direttore e gli insegnanti mercoledì 12 luglio alle ore 9,30 nei locali dell'Istituto.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: Levis Paola, Mighetti Mirella, Arata Piera, Grassi Maria-Grazia, Bosco Enrico, Maggiore Marisa, Massaglia Marisa, Rossi Silvana, Gial-Duganera Elsa.

Nascite denunciate il 9 corr.: Roscone Anna, Orlando Enrica, Guardini Adriano, Molina Giovanna, Vercelli Sergio, Marconi Gianfranco, Politi Maria, Perello Nadia, Taccarin Gaetano, Panizzolo Piera, Barbero Maria, Zoratti Pos, re. Pilolo Cesarina.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 11 luglio alle ore 5,52, tramonta alle 21,16. — **La LUNA** spunta alle 0,52; tramonta alle 12.

L'OROSCOPO DELL'11. — Le ore del mattino potrebbe dedicarle agli studi e alla corrispondenza. Nel pomeriggio l'atmosfera sarà opprimente; tenderemo al dubbio, all'indecisione, al malumore. Troveremo inganni, ritardi e ostacoli. ALSEGATO

I SANTI: DELL'11. — S. Pio I papa e martire nel 167, nato ad Aquileia, resse alla chiesa reggiani servigi, combattè le eresie di Valentino e di Marcione e stabilì che la Pasqua dovesse celebrarsi sempre di domenica. S. Olga, S. Abbondio, S. Savino.

FUNZIONI DELL'11. — S. Secondo: ore 7 Messa a commemorazione di S. Pio I. Continua la novena del Carmine nelle chiese del S. Sudario e di S. Teresa. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. S. Tomaso: 9 Messa ferverino preghiere a S. Antonio. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 8

Martinengo Armando, a. 41, da Torino, impieg., c. Vittorio Em. 177. Migone Anselmo, m. 3, da Torino, Infant. - Malaspina Tabeldo, a. 35, da Pavia, marmor. E. Osp. Milit. - Sedell Mauro, Osp. Militare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Govi). Ore 17,30: « Articolo quinto », di U. Palmerini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il re si diverte », Brazzi, Doc. « Fossa di Katyn » e Sett. Europea invasione, Ult. 19,40. **Ambrosio:** « Villa da vendere », A. Nazzari, Doc. La fossa di Katyn e Sett. Europea invasione, Ult. 19,35. **Corso:** «Castellana di Aquila nera», Zelcky, Doc. « Fossa di Katyn » e Settim. Europea invasione, U. 19,40. **AUGUSTUS:** La segretaria di papà. **Teatro del Popolo:** «Morte infranta», Tirador Uray, Kolla [illegible] ore 15,45 e 18,45: Riviste Fronzi. **SUPERCINEMA:** Un marito a mono. Heinz Ruhmann, Ult. 20. **NAZIONALE:** Conti in burrasca. **TORINO:** 3 ragazze viennesi (10). **GORIA:** «Senza domani», Borgo. **ASTI:** ap. 10: Buongiorno Madrid, Mercader, Campanini, Ultimo 20. **Imperiale:** « Il torrente », Pilotto. **MODERNO:** « Con le donne non si scherza », Campanini, Melnati. **PALERMO:** ap. 14: « Il nemico », « La nuova avventura di Tarzan » e Varietà 17 e 19,30. **NUOVO**, Barge 10: Mani libere. **Adua:** Capitano di ventura e Var. **SOCIALE:** « L'amante casta », **Brescia:** C'è sempre un ma e Var. **OLIMPIA:** «Turbine di passioni». **PO:** « Divieto di sosta ». Veneroni. **Romano:** Gli ultimi giorni di Pompeo e Riv. « Calmatevi bambine ». **Excelsior:** «Dora Nelson», A. Noris. **COLOSSEO:** Mistero dei due volti. **ASTRA:** « Ohm Krüger ». Ult. 20. **LUX:** « Suss l'ebreo ». Cristina Söderbaum, F. Marian, Ult. 19,30.

SPORT

Il campionato di calcio

Prima finale prima sorpresa

Nella lotta a tre fra Torino, Venezia, e Vigili del fuoco de La Spezia la squadra spezzina, pressochè sconosciuta alla gran massa degli appassionati, era considerata, in partenza, la vittima designata del granata e del neroverdi. Lo Spezia, infatti, s'era qualificato per le finali in modo non del tutto convincente: tolto di gara il Modena per la posizione irregolare di un giocatore, i liguri erano riusciti ad avere la meglio sul Bologna nel corso di una partita non giunta regolarmente al termine. Mancando di alcuni titolari il Bologna, allineando gli elementi a disposizione, e fra questi lo stesso allenatore, senza arrivare però a undici giocatori, s'era trovato in svantaggio per una rete contestata; invasione del campo, partita vinta allo Spezia, rinuncia del Bologna a disputare la prova di ritorno. Il secondo passo, quello decisivo, lo Spezia lo compì d'autorità, essendo impossibile, per motivi contingenti, la qualificazione con l'unità rinerazzurra toscana. Si credeva dunque che, spiata avanti dalle circostanze ad esso favorevoli, l'undici spezzino non sarebbe stato che una comparsa nel girone finale, invece ecco che alla prima partita si ha la prima sorpresa. Opposta al Venezia sul campo neutro dell'Arena lo Spezia ha brillantemente resistito all'urto. Ha dominato per tutto il primo tempo portandosi anche in vantaggio di un punto e nella ripresa, pur subendo la controffensiva decisa dei lagunari, ha saputo il risultato chiudendo l'incontro alla pari. La partita di Milano ha confermato la solidità della difesa veneziana, che ha nel trio Bellarte un terzino di gran doti, ma ha rivelato nello Spezia un undici che Barbieri (l'ex nazionale del Genoa) ha saputo preparare egregiamente e che è in possesso di un gioco robusto, insidioso, nettamente migliore del previsto.

Il risultato della prima partita di finale torna, indirettamente, a tutto vantaggio del Torino che, impegnato a Trieste nella partita fra rappresentative del Piemonte e della Venezia Giulia, avrà certo appreso con soddisfazione l'annuncio del pareggio registratosi all'Arena.

A Trieste, dunque, il Torino (la rappresentativa piemontese era infatti formata da tutti elementi granata con il rientro di Griffanti e l'esordio di Di Gennaro e di Gianmarco) ha pareggiato (2-2) con la forte avversaria giuliana. Come era prevedibile il viaggio dei calciatori torinesi è risultato faticosissimo, pieno di peripezie e avversato da difficoltà di ogni genere, tanto che la squadra campione è arrivata a destinazione appena in tempo per disputare l'incontro. Dello ciò il pareggio torna a tutto onore dei granata che per tener fede ad un impegno preso dalla Federazione, impegno che data la situazione attuale avrebbe anche potuto essere annullato, hanno dovuto sobbarcarsi una trasferta fuori dell'ordinario.

ero

BORSE

Torino 10 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'06	117 50	117 50	Bial.	3600	3600
Red3½	134 —	135 25	[illegible]	850 —	915 —
» f. c.	134 50	135 50	Marelli	800 —	700 —
Red3½	98 30	98 —	Fiat	2000	2000
» f. c.	98 10	98 50	Gotta	940 —	930 —
Ren5%	99 50	99 70	Savigl.	2700	2800
» f. c.	99 50	99 70	Neb.	1450	1465
Red5%	100 50	101 —	Incet	600 —	640 —
» f. c.	102 75	101 50	Monc.	1200	1300
B.T.'44	98 75	98 75	Pirelli	930 —	1010
» '45	100 75	100 75	Ilva	172 —	172 —
» '50 I	100 —	100 05	Anmi	410 —	415 —
» '50 II	99 85	99 90	Borg.	10 900	10 300
» 51 I	99 85	101 —	Vis.	2850	2850
» 51 II	91 90	91 00	Cotin.	3000	3300
»3%14	101 30	100 75	Flaer	980 —	980 —
Fer23	501 50	510 —	Nardo	—	—
Id4½	540 —	540 —	Clr	900 —	900 —
Eli4½	545 —	547 —	Sclum	840 —	841 —
Irmi½	822 —	820 —	Parani	1700	1700
Id 4½	840 —	840 —	Lanza	1800	1800
Tor3½	522 —	521 —	Anic	173 —	183 —
»3%33	377 —	385 —	Bom.	397 —	405 —
»3%37	331 —	331 50	Mon.p	1160	1307
S.Paol	614 —	640 —	Amiat	7100	7100
»3½%	370 —	380 —	Mont	380 —	389 —
Migl.	330 —	330 —	Acq.P.	7700	7700
» 4%	345 —	345 —	Zucch.	780 —	780 —
A.Ien	11 200	11 270	Unica	378 —	389 50
Medit.	3600	3600	Siem	600 —	600 —
Merid.	5300	3300	West.	3000	3000
N.A.I.	1100	1100	Gilard	300 —	300 —
Tor.N.	1800	1030	Frigt	780 —	780 —
Bielle	3000	3100	Baffa	900 —	930 —
Rdlgas	119 —	111 —	Telso	3000	3000
Elg	1918	1900	Florio	775 —	781 —
Terni	1068	1063	Silos	925 —	935 —
P.C.E.	885 —	880 —	Etana	4650	4650
Valdar	1300	1300	Bent.F	2801	2800
Mar.F	2500	2500	Dail.S	1100	1100
Nebr	1010	1020	Barge	2175	2195
Gom	790 —	790 —	For.N	1000	1000

TEATRI - RADIO

CARIGNANO

Oggi: « Articolo quinto », di U. Palmerini.

La Compagnia di Gilberto Govi, che continua con sempre lieto successo il suo corso di recite al Carignano, riprende oggi, alle 17,30 — come abbiamo già annunciato — una delle più divertenti commedie del suo repertorio: Articolo quinto, di Ugo Palmerini, che in passato in ovunque accolta col più grande favore del pubblico.

Programmi radiofonici

Lunedì 10 Luglio

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 336,6 . Dalle 22,15: 245,5)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetto. « Il paese dei campanelli », operetta di Ranzato.

19: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Simonetto.

17: S. orario - **Radio giornale** - Rassegna della stampa italiana e della stampa estera.

17,30: Ritmi moderni.

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (esclusa onda di m. 449).

18: Lezione di lingua tedesca.

19,30: ◆ « Il paese dei campanelli », operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato; orchestra e coro diretti dal M.o Gallino. - Nell'intervallo (ore 20): Giornale radio.

21,20: Camerata dove sei?

21,40: Brevi composizioni di autori italiani contemporanei.

22,5: Canzoni di ieri e di oggi.

22,40: Musiche da camera per piccoli complessi diretti dal M.o G. Gorini.

23: Radio giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno « Giovinezza ».

Martedì 11 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

8, 10: Segnale orario.

7, 8, 13, 14: **Radio giornale.**

7,20: « Buon giorno ».

8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12: Concerto della violinista E. Pezzoli.

12,30: Musica operistica.

13,30: Iridescenze.

13,40: Danze sull'aia.

14,20-15: Echi e ritmi musicali.

Il cappellano dei prigionieri

Fra Ginepro ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Fra Ginepro, il cappellano dei prigionieri, è sceso in Alessandria per ricevere le famiglie dei prigionieri di guerra. Egli sosterà tra noi ancora domani e mercoledì, per poter esplicare interamente il suo apostolato di bene. Il giorno 13, alle ore 16,30, parlerà al Teatro Marini sul tema: « La fede eroica dei nostri prigionieri ».

Un morto e un ferito per una scarica elettrica

Alessandria, lunedì sera.

Mentre erano intenti al loro lavoro presso un locomotore elettrico, certi Giovanni Suterlin e Valter Grasberg hanno ricevuto una potente scarica, rimanendo il primo folgorato all'istante ed il secondo gravemente ferito alle gambe; è degente all'ospedale in serie condizioni.

Due valorosi legionari caduti in combattimento

Biella, lunedì sera.

In combattimento contro bande armate di ribelli sono caduti, dopo aver inflitto perdite agli aggressori, i legionari Erasmo Scavazza ed Aldo Coila, rispettivamente di 20 e di 19 anni, appartenenti al 1° Battaglione d'assalto « Pontida » della G.N.R. Le salme dei valorosi, ch'erano state composte nel Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, hanno avuto stamane solenni onoranze funebri. Il Duce ha inviato una corona d'alloro.

ALESSANDRIA — A Commissario straordinario per il Comune di Castelletto Monferrato è stato nominato il capitano Ernesto Giovanelli.

ALESSANDRIA — Ignoti hanno rubato 136 chili di filo di rame della conduttura elettrica di Castelceriolo ed oltre 1000 metri a Quargnento.

CUNEO — Multe per un milione e 708 mila lire sono state inflitte dalla Commissione prezzi per mancata denuncia della giacenza di vino e per altre evasioni annonarie.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	4			■
5					■	6
7				■	8	
9		■	10			
	■	11				
■	12					
13	■	14				
15	16	■	17			
18		19	■	20		
21			22	■		
23						■

Orizzontali: 1) Può essere profondo ma mai un abisso; 5) Può essere di rigore, ma non è una prigione; 7) Avevano sede nell'Olimpo; 8) In fondo al banco; 9) Nel cuore di Pisa; 10) Arte, latina; 11) Molte donne in una casa; 12) Moro da asta che non fa il boscaiolo; 14) Mezzo eritema; 15) Mezza riga; 17) Ente nazionale italiano; 18) Il nome dell'autore de « I sepolcri »; 20) Antico dialetto provenzale; 21) Una delle categorie di Aristotele... in quel luogo; 23) Una prova d'esami.

Verticali: 1) Monastero; 2) Nome greco del dio della guerra; 3) Tanto le facce dei dadi; 4) La fine di ogni cosa; 6) L'arte di abbellire il corpo; 8) E' poco furbo; 10) Si coniuga usando l'aratro; 11) Misurano 100 mq.; 13) Un attributo dell'inverno; 16) Nome del compositore Strawinski; 19) Uova alla toscana; 22) Emilia e Liguria.

CAMBIO DI INIZIALI

BASSO
LASSO
MASSO
PASSO
SASSO
TASSO

Soluzione del gioco pubblicato sabato

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 1 p. p.

ACQUISTASI carta macero archivi, presi al massimo. Pandice, Susa 3 bis; 70-920.
ACQUISTO da enti militari, comunali, industriali archivio carta macero. Lire 200. Difaldo, Mazzini 27. Telefono 61-201. Torino. 37743
CANAPA nastro treccia acquista quantitativi Soc. Casa, Arimondi 17, Torino.
CASSAFORTE armadi ferro sarebbe acquistati [illegible]. Foccolli, via Nizza 31. 37678
COMPERIAMO ripariamo macchine utensili anche sinistrate. Foccoli, via Nizza 31. 37679
MOTOPOMPE irrigazione, incendio, complete tubi, vende Società Redma, via Orvieto 107, Torino. 36614
MOTORI elettrici qualunque potenza, trapani nuovi usati sinistrati comperiamo a prezzi massimi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 71 F. 37711
OFFICINA meccanica assume lavori di tornitura, stampaggio lamiere, saldatura autogena. Scriv. U.P.I. Torino, casella 33 M. 37707
PERSIANE avvolgibili legno costruisce Soc. Casa 17 corso Arimondi Torino. Consegna pronta. Posa in opera. Riparazioni. 37706
STILOGRAFICA trasparente Vittoria, ultra chiusa creazione massima praticità ed eleganza. Pietro Tavella, Torino.
STUDIO tecnico cerca rappresentanze e depositi articoli elettrici. Scriv. U.P.I. Torino, casella 221 T. 37662
VENDONSI cucine elettriche due tre posti commutatori piastre garantite. Telefonare 53-473. 16366
VENDE trebbiatrice 90 Ruston, motore HP. 30, tornio 1500, torni revolver passaggio 55, tagliabarre circolare, limatrice, filettatrice, trapani torchi. Chiarabaglio, Cascina Angeli, Agliè Canavese.

CASSEFORTI
" FIAS " MODERNE " Tipo Radio "
SENZA CHIAVI A SEGRETO VARIABILE
Depositario per Torino "OSSIDFORT" Via XX Settembre 5 - Tel. 47-894
Esclus. GASCONE " FIAS " - Pinerolo

7) LE PREOCCUPAZIONI d'affari non distraggono, la sera, dall'esame di offerte che suscitano desideri anche indistinti. *Ecco un perchè* dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ARTIGIANO tabelliere eseguisce qualsiasi lavoro banco fornendosi materiale. Scriv. U.P.I. Torino, casella 216 T.
MACCHINE da scrivere e calcolo. Artigiano ripara tiendimilere convenientemente. Garanzia settecellular. Frizzaria, Gioberti; tel. 46-160. 37532

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

CEDESI centralissimo magazzeno [illegible] e carboni vasti locali, alloggio. Albertina 27. Fabbri. 16315
DITTA avviatissima cerca capitali o socio maggior sviluppo. Arte e Rol, via Pietro Micca 13, Torino. [illegible]
INDUSTRIA cerca socio metà quota apporto 1.200.000. Scriv. U.P.I. Torino, casella 200 B. 16363
RIMETTESI laboratorio attrezzato borsette abbigliamento macchinario Singer motorizzato macchina scarnire fondi vivi grande locale civilista provincia Cuneo vicino Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 190 B. 16350

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CASCINA Astigiano irrigabile giornate campo prato bosco ottimo rustico disponibile. Capello, Bellezze 5, Torino.
CASCINA vendita chilometro Torino, comodità tranviaria, disponibile. Demaria, Oporto due. 37616
CERCASI da privato casa signorile 30-60 camere, palazzina anche periferia. Girone, Santa Chiara 53. 16397
OFFRO terreno mq. 25.000, 10 milioni cubici ghiaia sabbia capolinea tranvia. Pio, Fabbri, Tommaso 16. 16143
SOCIETA' cerca 20-30.000 mq. terreno Barriera Milano oppure Parco, scrivere U.P.I. Torino, casella 194 B. 16373

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CAMBIERE! alloggio 3 camere cucina bagno, con altro 4-5 camere servizi casa signorile. Scriv. U.P.I. Torino, casella 201 T. 37671
CERCASI Alta Italia disiderei [illegible] Casa signorile vicino a automobilisti, rivolgersi Dolla Fas, via Ospedale 14, Alba. 37605
CERCASI alloggio centrale minimo sei vani preferendo eventuale mobilio. Scrivere U.P.I. Torino, casella 36 M.
CERCASI appartamentino mobiliato centrale persona sola. Telefonare 44-667.

CERCASI appartamento almeno due stanze e cucina preferibilmente ammobiliate. Scriv. U.P.I. Torino, casella 7 M.
CERCO appartamentino ammobiliato o vuoto. Telefonare 55-996, ore 11-15.
IMPIEGATO cerca camera vuota anche in famiglia. Scriv. U.P.I. Torino, casella 194 B. 16365
INDUSTRIALE cerca alloggio 3-4 camere oltre servizi possibilmente centrale. Telefonare 41-873, oppure scriv. U.P.I. Torino, casella 114 T. 37640
SUBAFFITTO bellissimo appartamento centrale sei camere oltre servizi ascensore ecc. Scriv. U.P.I. Torino, casella 32 M. 37733

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p.p.

CONIUGI professori preparano materie letterarie scientifiche studenti scuole medie e superiori. Gramaglia, Medail 22.
LINGUE estere insegnamento pratico rapido. Telefonare 680-719 nel pomeriggio. 16358

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p.p.

COMMERCIANTE solo cerca subito ammobiliata Porta Nuova entrata particolare buona retribuzione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 15 F. 37712

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CERCASI abile pellicciaia. Corso Marconi 11. Telefono 62-388. 37610
CERCASI abile stampista, praticissimo lavorazioni presse, torni, frese, meccanica generale, capace dirigere contemporaneamente officina cilindrica operai. Indicare referenze, pretese. Scriv. U.P.I. Torino, casella 62 M. 37701
CERCO domestica trentenne, fedele presentarsi senza serie referenze. Tel. 20-186.
FABBRICA camicie assume taglietrici macchiniste preparatrici magazziniere. Alberet, Riberi 8. 37737
INDUSTRIALE sola militare cerca brava balia per bimbo 5-1 anni buonissima retribuzione. Si esige seria referenze. Presentarsi mattino. Fontana, piazza Carrera 7. 37772
INGEGNERI giovani pratici officina meccanica cerca importante stabilimento costruzione macchine. Dettagliare offerte indicando pretese. Scriv. U.P.I. Torino, casella 109 E. 16362
MOBILIFICIO cerca impiegato giovane volenteroso. Fassan, Corte Appello 4.
PICCOLA officina meccanica di precisione cerca esperto per locale e attrezzature varie. Telefonare 22-767 dalle 12 alle 14. [illegible]

15 DOMANDE D'IMP. L. 1 p. p.

CAPOFFICINA attivissimo, lunga pratica, meccanica generica, fonderie conchiglie, analisi tempi, attrezzature, disegni, progetti. Libero subito. Scrivere U.P.I. Torino, casella 187 B. 16333
DISEGNATORE figurinista cataloghi per il ricambio offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 34 M. 37701
OFFRESI giovane presenta cassiera buone referenze. Scriv. U.P.I. Torino, casella 713 T. 37646
STENODATTILOGRAFA esperta primo impiego libera subito offresi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 220 T.
TRACCIATORE collaudatore prima categoria offresi libero subito. Scriv. U.P.I. Torino, casella 726 T. 37673

16 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI L. 1 p. par.

RAPPRESENTANTE con clientela ed acquirente in proprio darei esclusività giocattoli imitazione sola produzione. Scrivere U.P.I. Torino, casella 50 M.

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.

BUFFET cucina grezzi piccoli vendesi, partite grandi piccole, Mobilificio Fassan, Corte Appello 4. 16380
FISARMONICA 120 bassi nuova vendo. Galizia, Beretti 70; pomeriggio. 16383
RADIO Magnadyne Morelli Carisch ancora vendono. Telefonare feriali dopo ore 10. Poletto, 39 999. 37783
VENDESI triciclo, carretto mano, biciclette bambino, automobilino, ghiacciaie. Albertina 27. Fabbri. 16317
VENDO collezione francobolli oltre mare. Scrivi, corso Umberto 36. 37836

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.

ACQUISTEREI moto 250-500 sporcata semiusura oppure cambio vendo 175 Benelli, ben gommata, ottimo stato. Telefonare Angeli ore 14-15; 41-186.

AGRARIA Sementi TIBONE - Tel. 41-068 Via A. Riva, 1
ALOPECIA rimedio [illegible] 1940 - V. S. Mass. 14
ANTICHITA' mobilia DAVICO Via M. Vittoria, 6
ANTICHITA' Oggetti d'arte MORAN Piazza Carlina, 15
AUTOSCUOLA FRENERIS V. XXIII Marzo, 4 Corsi per Signore
BASCULE e Bilancie Automatiche BERNEL V. dei Mille 18. T. 44-977
BASCULE qualsiasi portata BESSONE Via S. Anselmo, 6
BAULI Borsette - Valigeria DEL PONTE dei costumi Pavese Via Carmine, 1
BUSTI « LA DONNA MODERNA » Almeda - Via Roma, 347 P. delle Chiese - Tel. 44-150
CASALINGHI CAUDANO cerca, accett., mistici [illegible] P. C. Felice 28
CASE ricerca, modifica IMPRESA FRATELLI PERRISI V. XXIV Maggio, 1 - T. 40-035
CASE compra, vende RAG. FURBATTO P. Lagrange, 1 - Tel. 14-506
CASSEFORTI cassette valori - Lucchetto a rasi. VAGNINO, Via Lagrange, 5
CINE [illegible] « NULLA SFUGGE » Piazza C. Felice, 18
CONTABILITA' Compl. L. 40-000 Maria Vittoria, 4 OSSALDO
CLINICA OCTOZONICA Cura [illegible] Artriti Gotta C. Sposa 10 - T. 80-108
CULLE Lettini - Carrozzine FANTONE Via Cernaia, 36
DISCHI usati, nuovi compra RADIO TIBONE Piazza Vittorio Veneto, 6
FILARELLI elettrici ed a pedale GREATE QUARNERO V. M. Pietà 16 L. 55082
GHIACCIAIE Modelli per casa FANTONE Via Cernaia, 36
LIBRI usati, ecc. acquista CASANOVA Via C. Battisti 7
LIBRI arte, scienza, letteratura acquista GISSI Via Po, 2 - Tel. 46-244
MENSE Impianti completi SANTILLI - Via 23 Marzo, 7 e Via XX Settembre, 35
MOBILI usati gli stili per alloggi e uffici - CUMINO P. V. Veneto, 9 - T. 80-135
MOBILI per ufficio F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre, 51
MOBILI Camere - sale - cucine - Occasi LA MOBILIARE Via Belfiore, 19 - Tel. 61-915
MOBILI d'ogni genere LUCA' VINCENZO V. Belfiore, 7 - T. 81-183
MOBILI primario assortimento stili « da MARIO » - Via S. Massimo, 47 - T. 82-830
MOBILI i migliori, prezzi industriale MOBILIFICIO DEI MILLE Via dei Mille 10 - Tel. 40-443
MONETE antiche acquista SAVELLO C. Vitt. E., 36 - T. 40-788
MONROE Servizio riparazioni 45-555 - R. SECCHI Corso Moncalieri 20
OCCHIALI [illegible] BOSSIONE Via Roma, 346
OTTICA Foto - dilettanti ZUBLENA Via Garibaldi 30
PELLICCE Lavorazione artigiana COSTA V. [illegible] T. [illegible]
PIPE e articoli per fumatori ingrosso e dettaglio - SALESSE Via Belfiore 6 - Tel. 40-008
RADIO riparazioni rapide, garanzia SITAR RADIO Via Lagrange, 10 - Tel. 41-083
RAGGI ultravioletti vendita - Noleggio apparecchi ALESSIO - Via Roma, 347
SACCHI custodie emporio completo VASSINO - Via Lagrange, 9
SARTORIA Confezioni accurate CAGNASSO Via XX Settembre, 60
SARTORIA accettansi stoffe per confezione Sart. CAPELLA D. V. P. Micca 17, T. 45-271
SCHEDARI e mobili d'ufficio F. I. A. M. C. A. Via XX Settembre 51
STENOGRAFIA CERNALDO Scuola . L. 40-000 Maria Vittoria, 4
STILOGRAFICA Laboratorio PUNTO ROSSO 44
TELEFONI Impianti telefonici ITEL S. Quintino, 13 - 47-424
TERRENI case - alloggi Rag. FURBATTO P. Lagrange 1, T. 44-506
TOVAGLIE Tovaglioli carta CARTOLERIA GAY Via Corte d'Appello, 18
TRITACARNE elettrici 12-32-42 BESSONE Via S. Anselmo, 6
VALVOLE RADIO STERIO RADIO V. M. Pietà 26, tel. 40-423
VENTRIERE modelli moderni sartori - SARDI Via Lagrange, 9
VETRI vetrinisti per casa TELARA - LUMINOSA Fabbrica - Viali [illegible], 226